

## CONCORSO I FEEL CUD 2012

### PROJECT PLAN

#### THE YOUNG'S STEPS

##### REALIZZAZIONE DI UNA SALA DELLA COMUNITÀ POLIFUNZIONALE

- Il progetto nasce da un bisogno-desiderio di avere un salone parrocchiale ove vivere momenti di scambio socio-culturale-religioso. La Parrocchia S. Maria della Speranza, sita dal 2009 in un salone-chiesa provvisorio, resta in attesa di vedere realizzato il proprio complesso parrocchiale per espletare al meglio le attività educative religiose. La nostra proposta è la costituzione di una sala della comunità polifunzionale ove i ragazzi possano con tranquillità discutere, formarsi, progettare, crescere, confrontarsi anche con persone di altre fedi religiose. L'attuale salone-chiesa, preso con prestiti e fondi propri, permette ai fedeli del territorio parrocchiale, che comprende sei quartieri con circa sette mila abitanti, la partecipazione alle celebrazioni varie previste in una Parrocchia; pertanto essendo l'unico luogo capiente viene usato a volte anche per alcune riunioni pastorali, mentre tutte le attività catechetiche ed oratoriali vengono svolte di anno in anno in scuole diverse "prese in prestito" dopo le ore 17,00.
- Il servizio può interessare la comunità intera, dai fanciulli ai ragazzi agli adulti, essendo al momento l'unica proposta parrocchiale in paese mettendo al primo piano i principi del vivere cristiano.
- L'obiettivo principale è il confronto-dialogo che può diventare comunicazione e realizzazione di future strutture educative che possano migliorare la vita della parrocchia, del nostro paese e dei nostri ragazzi di ceto medio-basso. In occasione dell'anno della fede vorremmo in questa sala proiettare film "laici" e con l'apporto di figure professionali qualificate discutere sul senso della vita. Inoltre, viste le qualità artistiche e creative dei nostri ragazzi vorremmo realizzare un laboratorio creativo con produzione di oggetti il cui ricavato servirà a mantenere la sala e le future iniziative.
- Intendiamo proporre il progetto a soggetti di diversa fascia d'età (bambini-giovani-coppie nei primi anni di matrimonio).
- Il progetto si svolgerà inizialmente nell'unico salone-chiesa in possesso della Parrocchia per poi trasferirsi nel salone parrocchiale del nuovo (si spera) complesso parrocchiale.
- Si tratta di sala della comunità polifunzionale con partecipazione di ragazzi, fanciulli, adulti e personale qualificato inserito in Parrocchia. Il nostro vuol esser un servizio ad ampio raggio ovvero

Diocesi di Piazza Armerina  
**Parrocchia S. Maria della Speranza**  
Via Setti Carraro – Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi – CL

- cineforum con proiezione di questi film (La stanza del figlio; Le chiavi di casa; Nel mio amore; Mi chiamo Sam; Casomai; Il pranzo di Babette) riflettendo sulla tematica “*Fede e Speranza, quale binomio?*”;
- laboratorio creativo con realizzazione di materiali vari e partecipazione di personale qualificato avendo come slogan “*Come ri-dire la fede oggi?*”.

Prevediamo due appuntamenti a settimana dal mese di dicembre fino a luglio.

- Non si intende dare struttura giuridica ma resterà gruppo parrocchiale ecclesiale usufruendo delle risorse della Parrocchia.
- Il servizio/prodotto nella logica evangelica del “*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” vuol soddisfare il bisogno/desiderio dell’incontro dell’io con l’Altro, un Altro che ci mette in relazione per conoscerci e insieme lavorare.
- Non è previsto nessun prezzo per usufruire del servizio.
- Il gruppo intende al momento attuale far conoscere e promuovere il servizio con messaggio vocale, telefonico SMS, cartaceo in vista di costruire anche nel salone del nuovo complesso parrocchiale un sistema diffusivo multimediale creando rete con le altre agenzie educative presenti nel territorio (Scuola 3° Circolo didattico con tre plessi, Liceo Scientifico, Scuola Media, Centro aggregativo giovanile comunale, Centri diurni disabili).

Diocesi di Piazza Armerina  
**Parrocchia S. Maria della Speranza**  
Via Setti Carraro - Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi - CL

- Prevediamo un budget di circa mille euro al momento.
- Il progetto vuol utilizzare per una immediata diffusione e conoscenza un pacchetto SMS insieme alla realizzazione di un foglietto informativo dinamico e simpatico con le notizie necessarie utilizzando gli strumenti parrocchiali, non mancherà naturalmente il notiziario vocale passaparola dato dal gruppo The young's steps -Joel.
- Necessitano al gruppo per l'elaborazione: un pc con software grafico, un mixer audio per lo smistamento sonoro, delle sedie per l'accoglienza ai vari laboratori.
- I fondi richiesti sono quelli per l'acquisto del materiale, se dovessero servire altri fondi per il servizio verranno prelevati dalla colletta parrocchiale speciale.
- Prevediamo più o meno queste spese: acquisto di un pc portatile con programma grafico (euro circa 900,00), la Parrocchia ha un vecchio pc da tavolo, vecchio sistema informatico ricevuto in dono; un mixer (euro circa 250,00) a più uscite, digitale, per lo smistamento sonoro, la Parrocchia ne ha uno a due uscite, vecchio modello, rotto; sedie per l'accoglienza (euro 800,00).
- Si presume che si abbia un ricavo e un ritorno spirituale soprattutto.
- Anche se ci son costi da affrontare, per la diffusione cartacea si prevedono delle collette parrocchiali straordinarie a sostegno del progetto.
- Utilizzando inizialmente questo nostro salone-chiesa non prevediamo al momento il pagamento di luce, se ne farà carico la comunità, poi eventualmente si chiederà anche un contributo volontario ai partecipanti per le spese vive.

Diocesi di Piazza Armerina  
Parrocchia S. Maria della Speranza  
Via Setti Carraro - Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi - CL

### SCHEDE FILM TRATTE DAL SITO ACEC

fatte oggetto di studio da don Filippo nel corso accademico alla Facoltà Teologica  
*"Il cineforum: luogo tra fede e cultura"*

#### LA STANZA DEL FIGLIO

Genere: Drammatico  
Regia: Nanni Moretti  
Nazionalità: Italia  
Anno di uscita: 2001  
Durata: 105'

Valutazione Pastorale: Nanni Moretti pensava da molto tempo a questa storia. "Mi portavo dentro questo personaggio - ha detto alla conferenza stampa - e attraverso di lui volevo verificare la mia sensazione che il dolore divide, più che unire, le persone che si vogliono bene". Su una famiglia (padre, madre, due figli adolescenti) tranquilla, appagata, soddisfatta cala la sventura di un evento tanto più tragico perché più inatteso: la morte accidentale del figlio diciassettenne in una domenica destinata allo svago e al divertimento fa emergere una realtà fino a quel momento messa da parte ed ora crudamente verificata sulla propria pelle. Il dolore entra nella vita quotidiana dei tre che sono rimasti: ma non è presenza momentanea, è invece quel dolore forte, profondo, costante che non ha fine perché non sai da dove arriva e non capisci dove può portarti. Psicanalista di professione, abituato quindi ad essere al servizio di uomini e donne sui quali il male di vivere assume le forme più impensate, Giovanni diventa un padre, e un uomo, indifeso e vulnerabile, incapace di capire e di reagire. Il dolore, che nella moglie è pianto irrefrenabile e nella figlia rabbia inconsulta, si siede vicino a loro e a poco a poco li fa scontrare, entrare in conflitto. I chiodi che sigillano la bara di Andrea chiudono tutto, Giovanni non vede oltre. Ma poco dopo si scaglia adirato contro le parole evangeliche ascoltate dal sacerdote alla messa che la figlia ha voluto far celebrare. E l'imprevisto apparire di una ragazzina amica del figlio apre inattesi spiragli di cambiamento. "Nel finale - dice Moretti - si ritrova forse una unità di intenti, ma in sospensione, senza certezza". Lucido, raggelato, costruito sui contrappunti dell'alternanza tra la calma dei luoghi (la casa calda e ordinata, la città raccolta) e il disordine interiore, il film diventa il resoconto spiazzante di un'angoscia e insieme il tentativo di superarla. Dal proprio passato di cineasta Moretti tira fuori e fa diventare protagonista quell'inquieto rapportarsi con l'esistenza che, meno evidente nei titoli precedenti, lo aveva fatto definire egoista, egocentrico, irritante. Oggi Moretti non si tira indietro, affronta a viso aperto i problemi più difficili, pone domande di senso, non trova risposte ma resta in ascolto. Dal punto di vista pastorale, siamo di fronte ad un'opera matura, coinvolgente e stimolante, ad un cinema che nel suo stesso 'farsi' è terreno di misura dell'uomo con se stesso, con le proprie capacità, con la possibilità di conoscere il proprio destino. Film accettabile, dunque, sicuramente problematico e molto adatto a dibattiti.

Diocesi di Piazza Armerina  
**Parrocchia S. Maria della Speranza**  
Via Setti Carraro - Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi - CL

## LE CHIAVI DI CASA

Genere: Drammatico  
Regia: Gianni Amelio  
Nazionalità: Italia/ Francia/ Germania  
Anno di uscita: 2004  
Durata: 105'

Valutazione Pastorale: Alla fine c'è una dedica: "In ricordo di Giuseppe Pontiggia". E' l'autore (morto qualche tempo fa) del libro "Nati due volte" da cui il film ha preso le mosse. Non è nemmeno 'liberamente ispirato' perché "...Pontiggia ha capito -dice Gianni Amelio- che le sue pagine non avevano bisogno di essere illustrate ma di qualcuno che raccogliesse da lui il testimone e proseguisse da solo il proprio tratto di strada. Perciò ho preso il rischio, per quanto possa sembrare presuntuoso, di mettermi nei suoi panni e ricominciare il racconto daccapo...". Il viaggio da Roma a Monaco diventa per Gianni occasione di recupero di un rapporto mai cercato e, di più, scoperta di un dolore che è possibile trasformare in arricchimento: per l'amore che entrambi si scambiano, per quel bisogno di affetto indifeso, per quella pienezza di umanità che deriva da un autentico rapporto padre-figlio. Nel visualizzare questa vicenda di 'formazione', Amelio si affida ad una regia di taglio asciutto e immediato. Senza artifici, senza pietismi, senza cercare facile commozione, fa 'recitare' un vero ragazzo portatore di handicap e lo lascia libero di esprimersi. Sentimenti forti, cambiamenti interiori profondi sono espressi con semplicità e quasi sottotono: questo grande merito del film, che non urla e non è arrabbiato, non fa sociologia nè lancia denunce, per molti (alla mostra di Venezia) è stato il suo limite. Resta invece un film di forte senso etico che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come raccomandabile, aggiungendo 'realistico' proprio per ribadirne il tratto spiccatamente vero, misurato, quotidiano.

Diocesi di Piazza Armerina  
Parrocchia S. Maria della Speranza  
Via Setti Carraro - Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi - CL

## NEL MIO AMORE

Genere: Drammatico  
Nazionalità: Italia  
Anno di uscita: 2004  
Durata: 100'

Valutazione Pastorale: E' opportuno all'inizio lasciare la parola alla Tamaro, autrice del copione e regista: " Questo è un film sull'anima persa dell'Occidente. Un film che parla della speranza, della possibilità di ognuno di ricominciare una nuova vita in modo diverso. In un mondo carico di odio, intolleranza, fanatismo, il film vuole suggerire una diversa prospettiva, quella di modificare il proprio sguardo. L'unica rivoluzione da fare -l'unica durevole- è quella del cuore (...)" . 'Modificare il proprio sguardo' e 'rivoluzione da fare' sono le frasi che vanno tenute presenti nell'avvicinarsi all'operazione compiuta dalla scrittrice friulana. La prospettiva che la Tamaro ha messo alla base di questo suo esordio cinematografico è quella di un occhio nuovo che vede cose nuove e chiede allo spettatore di vederle insieme. Nel lasciarsi andare al Mistero della croce, la Tamaro invita a ribaltare la dimensione del male 'inevitabile' e quella sartriana dell'inferno dentro di noi a vantaggio di una contemplazione del dolore che si riversa nel connubio con la Natura e il creato. Così la complicità con il male si stempera nella visione di una cerchia più ampia di affetti e di pace. E' dall'Amore di Cristo che bisogna ripartire per recuperare quell'amore quotidiano che è fonte e sostegno di vita. Calata in ambienti montanari di pudica armonia, affidata a immagini che corrono sul confine del manierismo visivo, spesso rallentata da sbalzi drammaturgici non ben calibrati, l'opera prima della Tamaro ha la sincerità di mostrarsi imperfetta ma anche la sfrontatezza di essere 'scandalosa': aiutare il nostro sguardo ad aprirsi di nuovo verso l'incontro con il Mistero. Per questi motivi, dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti.

Diocesi di Piazza Armerina  
**Parrocchia S. Maria della Speranza**  
Via Setti Carraro - Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi - CL

## MI CHIAMO SAM

Genere: Commedia  
Regia: Jessie Nelson  
Nazionalità: Stati Uniti  
Distribuzione: Nexo  
Anno di uscita: 2002  
Durata: 132'

Valutazione Pastorale: Cinema e handicap: le consuete osservazioni avanzate già in altre circostanze. Se il cinema europeo, che ha la pretesa autoriale del 'realismo', utilizza handicappati 'veri', quello americano trova nell'handicap il punto di partenza per mettere in mostra esemplari prestazioni attoriali (qui Sean Penn, come in passato Dustin Hoffmann). In entrambi i casi non mancano rischi e pericoli di vario tipo: la facile commozione, la immediata contrapposizione tra buoni e cattivi (qui il perfido pubblico ministero), qualche accomodamento sul piano narrativo per facilitare la soluzione finale. Ne deriva che evidenziare difetti è esercizio forse a sua volta superfluo. Un cinema che affronti questi temi serve, è comunque utile, mette lo spettatore di fronte a situazioni quotidiane difficili che richiedono saggezza, capacità di giudizio, sincerità e fanno parte di un vivere civile che coinvolge tutti i cittadini. Dire che il film è lungo (132'), un po' zuccheroso e ripetitivo non significa togliergli il merito di metterci di fronte a situazioni che comunque esistono e ci interpellano. Dal punto di vista pastorale, il film è dunque da valutare come accettabile, semplice nello svolgimento e adatto a dibattiti.

Diocesi di Piazza Armerina  
**Parrocchia S. Maria della Speranza**  
Via Setti Carraro – Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi – CL

## CASOMAI

Genere: Commedia  
Regia: Alessandro D'Alatri  
Nazionalità: Italia  
Anno di uscita: 2002  
Durata: 110'

Valutazione Pastorale: L'argomento, per quanto rimosso, respinto e collocato ai margini, resta centrale nella società italiana e in questi anni di passaggio dal secondo al terzo millennio: il matrimonio, con tutti gli aspetti che lo circondano, la vita di coppia, i figli, il lavoro, il successo, il tempo libero. Dopo tante analisi di non sempre convincente lucidità ingabbiate in uno sterile sociologismo, questo racconto ha la freschezza, l'efficacia, la vivacità di proporre una riflessione nuova e del tutto attendibile. Merito principale è forse da attribuire alla scrittura del copione, concepita in modo da collocare sullo sfondo di una Milano vera e autentica un 'pezzo' centrale di storia che il finale ci rivela solo immaginato. Ed è invece qui che prende vita un realismo palpitante e minuzioso che diventa cronaca esatta di un "disamore" quotidiano, tra seduzioni di carriera e spinte ad una vita esteriore sotto i riflettori. Dall'altro lato c'è il filo conduttore, dettato dal parroco: frasi le sue aperte e spiazzanti nella prospettiva seria di un invito a prendere coscienza della scelta che si compie; l'attenzione posta sulla preparazione al matrimonio; il richiamo alle responsabilità reciproche. Nel descrivere la parabola ora ascendente ora discendente della coppia di oggi in una cornice metropolitana sfuggente e frastagliata, D'Alatri assume un punto di vista insieme rispettoso e coraggioso. Gli inciampi sentimentali, le incertezze professionali, i dispiaceri e il dolore si succedono lungo un ventaglio esistenziale che ha la forza di non rinunciare ancora a credere nel possibile raggiungimento della felicità nell'amore reciproco. Restano nella memoria il singhiozzo sommesso della nonna che lascia la casa alla notizia dell'aborto, e il gesto del parroco che nel finale chiede di restare solo con gli sposi. Essenziale e caparbio, inatteso e propositivo, il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come raccomandabile, e problematico, per la forte sincerità che emana dalla presa d'atto di tante difficoltà che però non escludono la fiducia e la speranza.



Diocesi di Piazza Armerina  
Parrocchia S. Maria della Speranza  
Via Setti Carraro - Via S. Martino c. p. 100  
93015 Niscemi - CL

## IL PRANZO DI BABETTE

Paese Danimarca  
Anno 1987  
Durata 102 min  
Genere commedia, drammatico

### Trama

Alla fine dell'ottocento in un piccolo villaggio della Danimarca vivono due anziane sorelle, di nome Martina e Filippa. Figlie di un pastore protestante, dopo la morte di quest'ultimo, hanno ereditato la guida della locale comunità religiosa respingendo le proposte di matrimonio e continuando a vivere una vita semplice e frugale, aiutando i compaesani in difficoltà. Un giorno si presenta alla loro porta, stremata, la parigina Babette Hersant, sfuggita alla repressione della Comune di Parigi, durante la quale il generale Galliffet le ha fatto uccidere il figlio e il marito. Babette viene accolta dalle due anziane signorine grazie alla lettera di Achille Papin, un vecchio corteggiatore di una delle due, e si guadagna l'ospitalità facendo da governante e contribuendo all'attività di beneficenza. Dopo quattordici anni da Parigi arriva a Babette una grossa vincita alla lotteria. Le due sorelle pensano che Babette li userà per tornare in Francia, ma lei chiede di poter dedicare un pranzo alla memoria del pastore loro padre, nell'anniversario del centenario della sua nascita. Martina e Filippa, anche se lusingate, vedono il banchetto come una minaccia alla loro vita tranquilla. I dodici invitati arrivano e con loro il generale Lorens Lowenhielm, in gioventù spasimante di una delle sorelle, che capisce subito che quello sarà un pranzo speciale. Aiutati dalla bontà del cibo, dall'atmosfera e dall'amore con cui i piatti sono stati cucinati da Babette, tutti diventano gioviali e felici. Mentre i ricordi passati riaffiorano, arrivano le splendide quaglie *en sarcophage*. Il generale racconta del *Café Anglais*, dove cucinava uno chef donna poi scomparsa da Parigi, che riusciva con la sua cucina sublime a trasformare un banchetto «in una avventura amorosa». I commensali, seguaci di una vita priva di piaceri, saranno letteralmente sedotti ed inebriati dal pranzo che Babette - è proprio lei la cuoca del *Café Anglais*, ma loro non lo sanno - ha voluto organizzare per poter nuovamente esprimere il suo talento di artista. Dirà il generale durante il brindisi, che a quel pranzo «rettitudine e felicità si erano bacciate». Babette, per procurarsi gli ingredienti, le bevande, i cristalli e le stoviglie, senza dirlo a nessuno ha speso tutto il suo denaro e, nuovamente povera, rimane in Danimarca - del resto, in Francia non ha più nessuno - ma, come lei sottolinea alle due sorelle quando tutti gli invitati sono andati via senza averla conosciuta, «un artista non è mai povero».

